Festa della Repubblica

31 maggio 2013

Donne, diritto di voto, identità femminile

Oggi si festeggia la Repubblica, nata con la nostra Costituzione, grazie alla quale noi giovani consapevoli speriamo in un mondo senza lividi e senza lacrime rosa, versate con il volto coperto da braccia che dovrebbero servire per avvolgere, non per difendersi.

* Da le memorie di Antonio Bardi, partigiano, al suo ritorno dalla Val d’ Ossola.

Giugno 1945

“Le ragazze mi apparvero di bellezza consolante, riconoscevo la dimenticata finezza dei visi, esaltata dall’esplosione della gioia, dall’ansia di cominciare a vivere. Poco vestite, disinibite, come non le ricordavo, i capelli sciolti, i visi abbronzati, senza trucco, agili e scattanti per il molto lavoro e il moto, a piedi e in bicicletta, snelle per la dieta involontaria.”

* La Resistenza fu anche laboratorio politico.

Da essa nacque la Costituzione del 1948.

Alle donne, in Italia, venne per la prima volta riconosciuto il diritto di voto il 2 giugno 1946.

Abbiamo raccolto le testimonianze di mamme, nonne, zie, prozie che proprio nel ‘ 46 si recarono alle urne.

* Teresa: ”Mi misi in coda, per votare. La coda era lunghissima, impiegai un’ora

perché venisse il mio turno. E mi sembrò un minuto”

* Ernestina: ”Votai il 2 giugno 1946. Da allora non ho perduto una votazione. Ora mi faccio portare al seggio in carrozzella”
* Chiara: “ Ero emozionatissima. Allora così giovane e irruente, dopo aver votato, uscendo, trascinai con me l’intera fragile cabina. Distratta, e ancora emozionata, mi misi in tasca la matita. Mi rincorsero le forze dell’ordine”
* Giuseppina: “ Portai a votare anche la signorina Giacinta, mia vicina di casa, anni 85. La lasciai sola in cabina. Gridò *Viva la democrazia! Viva la democrazia! Viva la democrazia!”*
* Renata, classe 1915: ”Per giorni aspettammo che ci venissero recapitati i certificati elettorali e questa volta non sarebbero stati solo quelli di mio padre e dei miei fratelli. Non appena il messo comunale mi ebbe consegnato il certificato, lo presi con rispetto e lo sistemai con cura nel cassetto del mio comodino. Si trattava di un documento molto importante: ero cittadina italiana**.** Contavo i giorni che mancavano alle votazioni….Quella mattina di domenica andai, dopo la messa, con mia madre al seggio di palazzo Guagnini, per sostenerla nella prova. Poi mi avviai al mio seggio, il numero 1, nelle scuole. Entrata nella cabina, cercai di ricordare tutte le istruzioni di voto e le raccomandazioni dei miei famigliari: aprire la scheda con riguardo, tracciare una croce con la matita esattamente sul simbolo, non lasciare altri segni sulla scheda come sbavature di lapis, ditate, “orecchie” agli angoli, rinchiuderla seguendo le piegature, incollare la linguetta che la sigillava, facendo attenzione a non lasciare macchie di rossetto. Quando uscii dalla cabina, ero tutta sudata.
* Elvira, classe 1922: “ Mi sono recata in uno dei seggi istituiti nelle scuole con mia mamma. Avevo 24 anni, ero molto timida e affrontare il seggio affollato mi metteva a disagio, provavo una sorta di paura. Ma tra le due la più felice era la mamma: votava a 49 anni per la prima volta e la sua opinione valeva quanto quella di un uomo!
* Pasqualina: ”Avevo 23 anni e per la prima volta mi sentii italiana fino in fondo. Sapere che un piccolo segno su un pezzo di carta avrebbe aiutato il mio paese mi dava una sensazione strana, indescrivibile, ma molto bella.
* La Costituzione fa diretto riferimento alla donna nell’articolo 3,in ordine alla dignità sociale e all’eguaglianza senza distinzione di sesso, nell’articolo 29, con il riconoscimento dei diritti all’interno della famiglia, nell’articolo 37,che sottolinea i diritti della lavoratrice, nell’articolo 51, relativo alle pari opportunità, nell’articolo117, attraverso la promozione delle parità di accesso alle cariche elettive.
* Ad oggi, nel maggio 2013, i femminicidi sono stati, in Italia, 41, 30 i tentati omicidi. Lo scorso anno 128 le vittime di femminicidio, 47 i tentati omicidi.

**Fabiana Luzzi**, di Corigliano Calabro, 15 anni. Accoltellata, vede formarsi, attorno a sé, un lago di sangue. Poi viene bruciata viva. Dal cosiddetto fidanzatino, che molti conoscevano come violento.

Cara Fabiana cara, oggi ci chiamiamo tutti Fabiana.

**Carolina,** di Novara, 14 anni. Caro vive nel mondo reale e nel mondo virtuale, subisce la violenza di gruppo in una festa e la violenza sul web. Si butta giù dal terzo piano di casa e muore.

Cara Carolina cara, oggi ci chiamiamo tutti Carolina.

Carolina, Fabiana... che importa il nome, ...loro non si girano più quando lo sentono pronunciare, ma siamo Noi che non DOBBIAMO GIRARCI dall’altra parte, ma dobbiamo parlare, ascoltare, consigliare, denunciare, raccogliere le confidenze di tutte le Caroline e le Fabiane, per salvarne quante più possibile e fare in modo che non tremino di paura quando vedono avvicinarsi un braccio minaccioso. CREDIAMOCI